

MARCO EUGENIO DI GIANDOMENICO

# TUNDURUNDÙ

Pensieri di amore e di bellezza  
Un anno di facebook



MARCIANUM PRESS

© 2013, Marcianum Press, Venezia  
Marcianum Press S.r.l.  
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

*Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana (Padova)*

*La foto in copertina (del 1988) è dell'autore,  
mentre la foto nel retro (del 1963) è della madre dell'autore,  
Olga Maria Vitocco.*

ISBN 978-88-6512-231-0

# Introduzione

*Tundurundù* è il nomignolo affettuoso con cui mi chiamava mia madre sin dai primi mesi dell'infanzia. Sento ancora riecheggiare il suono della sua voce mentre a poco più di tre anni mi abbracciava oppure quando mi rincorreva nel giardino della casa natia.

Alla soglia dei miei primi cinquant'anni e dopo un anno dalla sua morte, ho deciso di scrivere questo libro per fissare alcuni ricordi bellissimi su di lei, ma anche per dare un messaggio di amore e di bellezza a quanti in questa epoca di grandi cambiamenti non riescono più a vedere la Luce che scaturisce dagli affetti più banali, dalle situazioni quotidiane che viviamo insieme ai nostri cari.

Purtroppo l'essere umano spesso fissa i propri desideri e le proprie aspettative sulle mancanze, su ciò di cui non dispone o meglio di cui ritiene di non disporre, trascurando le meraviglie che gli sono accanto, in cui è immerso.

Mia madre, al secolo Olga Maria Vitocco, è stata una donna eccezionale, ma non perché abbia scoperto chissà cosa ovvero perché sia stata protagonista di qualche avvenimento particolare, bensì solo perché ha insegnato a me e alla mia famiglia ad amare, a stabilire con Dio e con il prossimo quel legame bellissimo di donazione di sé e di amore che è all'origine della libertà di ogni essere umano e della sua salvezza.

In tanti hanno scritto un libro sulla madre: alcuni per renderle semplicemente un tributo, altri per cercare di riparare

alle mancanze guidati da un forte senso di colpa, altri ancora in quanto si trattava di una madre popolare o famosa. Nel mio caso c'è solo il tentativo di rivivere e trasmettere il profondo amore che ha da sempre caratterizzato il rapporto con lei e che negli anni ha costituito la base di una crescente Fede che ha cambiato e cambia giornalmente la mia vita.

All'età di 61 anni ancora da compiere mia madre si ammalava in maniera irreversibile, affetta da un morbo rarissimo che diventerà la sua pesante Croce fino alla fine dei suoi giorni. Muore il 12 agosto 2012, all'età di 79 anni.

In poco meno di vent'anni di ospedali, cure mediche, sofferenze, succedono fatti meravigliosi: si dedica ad una preghiera incessante giornaliera, le appare varie volte la Madonna in sogno, persegue con tenacia ed amore il culto di Padre Pio e di santa Rita da Cascia, promuove delle conversioni di persone deputate ad assisterla nella malattia.

Poco dopo l'esplosione della malattia, benché sconsigliata da medici e familiari e nonostante le grandi sofferenze fisiche, promuove personalmente la raccolta di fondi ad Assergi per la ricostruzione e il restauro della Chiesa della Natività o Madonna del Mulino, all'epoca semi diroccata, riuscendo a raggiungere in breve tempo l'obiettivo, anche avvalendosi del conforto e dell'aiuto di Mons. Demetrio Gianfrancesco, per anni parroco di Assergi e all'epoca Vicario Generale dell'Arcivescovo de L'Aquila.

Nei mesi successivi alla sua morte, ho spesso pensato a lei, soprattutto nelle feste comandate (Natale, Pasqua, etc.) dove la sua assenza si è fatta sentire enormemente.

Il parroco di Assergi, nell'anniversario del primo anno della sua scomparsa, l'ha ricordata nell'occasione della festa di San Franco, cui lei era particolarmente devota, e vari amici, parenti e componenti della mia famiglia il 13 agosto 2013 si

sono recati sul Gran Sasso presso il santuario per assistere alla celebrazione, guidati da Clemente, che, insieme alla moglie e ai figli, sono stati (e sono) gli amici fedeli e sinceri di sempre.

Mille sono state le occasioni per ricordarla, per rivivere i fantastici momenti che abbiamo condiviso: a volte, di ritorno da una cena di lavoro o da qualche avvenimento mondano, a tarda ora, nel buio della notte, dentro il letto, poco prima di addormentarmi, ho scritto dei pensieri su di lei (e non solo) che ho subito pubblicato sulla mia pagina facebook, quasi nella convinzione che in qualche modo potesse leggerli anche lei.

Sono pensieri pieni di amore, partoriti in momenti particolari e irripetibili nei primi dodici mesi di distacco terreno da colei che mi ha insegnato ad amare.